

Un'amica di Ward minaccia:
«Se muore, parlerò!»

A pag. 5

Faticosa conclusione del CN democristiano

Un compromesso rinvia lo scontro fra le correnti dc

Al punto di prima?

DIRE come sosteneva ieri il *Corriere della Sera*, che il Consiglio nazionale della DC ha lasciato le cose «al punto di prima» non è esatto. Tre elementi almeno il dibattito — fra i più intensi e drammatici di quelli svoltisi in questi ultimi anni nel partito cattolico, e paragonabili, piuttosto che al dibattito che si ebbe al Congresso di Napoli, al dibattito del precedente Congresso di Firenze — ha messo inequivocabilmente in luce.

La DC attraversa una crisi profonda. Questa crisi, prima ancora che dalle divisioni nette esistenti nelle sue file, nasce dalle sue difficoltà ad adeguarsi agli sviluppi della situazione interna ed internazionale e dal colpo ricevuto il 28 aprile. Il piano doroteo, che Colombo ha esposto con estrema chiarezza nel suo intento sostanziale — che è quello di associare il Partito socialista ad una politica che possa riscuotere «la fiducia» della grande borghesia capitalistica e non infacci seriamente il monopolio politico della DC (il resto sono sfumature strumentali e contingenti) — per quanto si appoggia ad un gruppo di potere spregiudicato e forte, è in aperta contraddizione con la realtà del Paese, suscita resistenze sempre più vive all'interno della stessa DC, trova il suo vero limite (e questo è il punto) nella sconfitta elettorale subita il 28 aprile dalla DC ad opera nostra.

Per questo, nello sfondo del piano doroteo, è sempre presente la riserva del colpo di mano, dell'avventura: in primo luogo la riserva, l'avventura, caldeggiata senza pelli sulla lingua da Gui (i dorotei sono maestri nell'arte della divisione delle parti), di ricorrere di nuovo alle urne per ricercarvi la forza sufficiente, che oggi la DC non ha, per imporlo al Parlamento e al Paese.

L'ALTRO elemento messo in luce dal dibattito al Consiglio nazionale dc è che il piano doroteo è considerato inaccettabile da una parte della vecchia maggioranza di Napoli. Questo fatto resta, nonostante gli equivoci in cui si dibattono ancora le sinistre dc, e personalmente lo stesso Fanfani, non solo a causa della loro mancanza di coraggio nello sbazzarsi dell'anticomunismo e del limite (questo più comprensibile), che viene alla loro azione dal timore che si possa creare nel partito una frattura irrimediabile, ma anche a causa dell'incertezza nelle scelte programmatiche.

E' vero che anche quest'incertezza è riportabile alla questione dell'anticomunismo: perché le sinistre dc e Fanfani personalmente sentono l'esigenza di «qualcosa di nuovo» e in politica estera e in politica interna ma, non avendo risolto il problema delle forze con cui attuare un determinato programma — il quale richiederebbe una rottura aperta con i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica e la fine d'ogni preclusione nei confronti delle forze popolari — finiscono col mescolare nel loro programma, accanto a punti assai apprezzabili (quali quelli indicati, più ancora che da Fanfani, da Pastore), enunciazioni approssimative e velleitarie.

L'ultimo elemento, infine, messo in luce dal Consiglio nazionale dc è la posizione personale di Moro. E' chiaro ch'egli non vuole scegliere, e non sceglierà per il momento, fra le sinistre e i dorotei. Né si tratta soltanto dell'oscillazione tipica, in lui, fra l'avvertire il bisogno, per la DC, di «rinnovarsi» e il timore (d'ispirazione conservatrice) che questo «rinnovamento» non superi certi limiti — limiti che stanno ben al di qua dell'incontro con i comunisti.

Oggi Moro, nel difendere a qualsiasi costo la unità della vecchia maggioranza di Napoli, non difende soltanto l'unità del Partito e la politica della «audacia prudente» o della «prudenza audace»; difende se stesso, la sua funzione di leader, che teme d'essere fagocitato dai dorotei, se costoro dovessero rafforzare troppo la loro posizione nel partito e del partito dovessero restare gli incontrastati dominatori. Di qui il tono di compromesso da lui adottato per il discorso di replica: reticenze nelle questioni programmatiche, come se nel dibattito non si fossero scontrate due diverse concezioni del centro-sinistra, e dunque due linee politiche concrete assai in contrasto fra di loro; determinate concessioni ai fanfaniani e alle sinistre sulle questioni organizzative e della vita interna di partito, per impedire ai dorotei di rafforzare ulteriormente le

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

In ristampa il supplemento di «Rinascita»

Il supplemento di «Rinascita» — contenente la discussione fra Pcus e il Psi — sta a rappresentare un'assurta «città non ha permesso di soddisfare tutte le richieste. La Commissione nazionale di Stampa e Propaganda ha deciso pertanto di procedere ad una ristampa. Nei prossimi giorni la Fe-

derazioni riceveranno un ulteriore quantitativo della pubblicazione. I singoli compagni interessati ad avere copie, potranno rivolgersi direttamente alle organizzazioni provinciali del partito.

LA COMMISSIONE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL PCI

Le ristampe riceveranno un ulteriore quantitativo della pubblicazione. I singoli compagni interessati ad avere copie, potranno rivolgersi direttamente alle organizzazioni provinciali del partito.

LA COMMISSIONE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 212 / Sabato 3 agosto 1963

Confermato: il prof. Bovet lascia l'Istituto di Sanità

A pag. 5

Si accentua il movimento delle masse

L'offensiva negra portata nel cuore di New York



Una delle manifestazioni antirazziste dei negri dell'Alabama

DC, destra del Psi, Psdi e Pri in Sicilia

Ripresentano il governo battuto all'Assemblea

La vera lupara

Il voto contrario espresso da un sesto dei deputati della maggioranza di centro-sinistra sull'esercizio provvisorio e che ha determinato le dimissioni del governo della Regione siciliana, per il segretario regionale del Psi si tratta di «lupara politica». Sulla base di questo giudizio, il compagno Lauricella mette sotto accusa la intera Assemblea siciliana, e, come fanno i «dorotei» per il Parlamento nazionale, la minaccia lo scioglimento.

re, il senatore Barbaro Lo Giudice, ancora, ma illegittimamente, presidente della Società Finanziaria Sicilia. Lo Giudice, ai tempi di La Loggia, tentò di alienare in favore di privati il complesso Pozzillo; alcuni mesi fa è stato protagonista di un altro «affare», con il quale vennero consegnati a speculatori americani e a oscuri personaggi siciliani (che saranno interrogati dall'antimafia) il complesso delle centrali ortofrutticole della Regione. Ora ha firmato l'accordo con il monopolio chimico. E non poteva farlo, perché dal momento che è stato eletto senatore, è decaduto dalla carica di presidente della SOFIS, dalla quale un governo che vuol rinnovare il costume — come si definiva quello di centro-sinistra a Palermo — avrà il dovere di estrometterlo. Invece, la DC, D'Angelo e soci non hanno mosso dito. Lo Giudice serviva loro per compiere l'operazione, e lo hanno mantenuto alla SOFIS, anche quando la Giunta delle elezioni del Senato l'aveva invitato a scegliere, dandogli l'ultimatum per il 1. agosto. Due giorni prima della scadenza dell'ultimatum, ecco la firma dell'accordo con la Montecatini. Questa si che è «lupara politica».

Con un gesto che è un vero e proprio rifiuto di prendere atto del significato politico del voto negativo sull'esercizio provvisorio — voto che ha determinato, all'alba di ieri, le dimissioni della giunta di centro-sinistra presieduta dall'onorevole D'Angelo —, la DC ha deciso di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Siciliana per ripresentare lo stesso governo, con lo stesso programma che è stato condannato dalla maggioranza del Parlamento dell'isola.

Alla decisione della segreteria moro-dorotea si sono subito accollati i «leaders» regionali del Psdi e del Pri e i dirigenti autonomisti del Psi, i quali, stasera alle 20, hanno firmato una richiesta per la sella convocazione straordinaria dell'assemblea. Per fare questo, la destra socialista non ha atteso neppure la riunione del Comitato regionale del partito che si terrà, probabilmente, alla fine della prossima settimana. La riunione era stata inizialmente fissata per dopodomani, su richiesta della corrente di sinistra, che aveva

Con un gesto che è un vero e proprio rifiuto di prendere atto del significato politico del voto negativo sull'esercizio provvisorio — voto che ha determinato, all'alba di ieri, le dimissioni della giunta di centro-sinistra presieduta dall'onorevole D'Angelo —, la DC ha deciso di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Siciliana per ripresentare lo stesso governo, con lo stesso programma che è stato condannato dalla maggioranza del Parlamento dell'isola.

Alla decisione della segreteria moro-dorotea si sono subito accollati i «leaders» regionali del Psdi e del Pri e i dirigenti autonomisti del Psi, i quali, stasera alle 20, hanno firmato una richiesta per la sella convocazione straordinaria dell'assemblea. Per fare questo, la destra socialista non ha atteso neppure la riunione del Comitato regionale del partito che si terrà, probabilmente, alla fine della prossima settimana. La riunione era stata inizialmente fissata per dopodomani, su richiesta della corrente di sinistra, che aveva

Con un gesto che è un vero e proprio rifiuto di prendere atto del significato politico del voto negativo sull'esercizio provvisorio — voto che ha determinato, all'alba di ieri, le dimissioni della giunta di centro-sinistra presieduta dall'onorevole D'Angelo —, la DC ha deciso di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Siciliana per ripresentare lo stesso governo, con lo stesso programma che è stato condannato dalla maggioranza del Parlamento dell'isola.

Alla decisione della segreteria moro-dorotea si sono subito accollati i «leaders» regionali del Psdi e del Pri e i dirigenti autonomisti del Psi, i quali, stasera alle 20, hanno firmato una richiesta per la sella convocazione straordinaria dell'assemblea. Per fare questo, la destra socialista non ha atteso neppure la riunione del Comitato regionale del partito che si terrà, probabilmente, alla fine della prossima settimana. La riunione era stata inizialmente fissata per dopodomani, su richiesta della corrente di sinistra, che aveva

Oltre 600 negri arrestati nella «battaglia di Brooklyn» — Due famiglie di coloro assediate da centinaia di bianchi a Chicago — Capitolano i commercianti a Charleston — Il ministro della giustizia accetta un emendamento razzista al Senato

NEW YORK, 2. Una folla di un migliaio di negri si è asserragliata oggi in una chiesa battista di Brooklyn. Sotto la guida del pastore William Jones, i negri hanno dovuto rifugiarsi nella chiesa dopo una violenta carica della polizia. New York non aveva mai assistito a episodi di lotte antirazziste così imponenti e repressi con tanto accanimento dalla polizia. I neoyorchesi vi scorgono il segnale di gravi preoccupazioni della autorità governativa.

Gia' 625 negri sono stati arrestati a Brooklyn. Altri

sette sono stati portati di peso in cella dai gradini d'ingresso della sede del governatorato: volevano impedire al governatore in persona, Nelson Rockefeller, di entrare nel suo ufficio.

Un'altra battaglia spettacolare è in corso a Chicago, dove due famiglie negre hanno occupato due appartamenti, pochi metri fuori dal limite del quartiere nero. Centinaia di bianchi assediano i negri, che combattono per i «civili rights» sono passati decisamente all'offensiva, consci che non devono aspettare l'elargizione della libertà dall'alto. Sono esplosi così una serie di battaglie locali. E il punto cruciale del movimento è adesso al governo, in persona, Nelson Rockefeller, di entrare nel suo ufficio.

Un'altra battaglia spettacolare è in corso a Chicago, dove due famiglie negre hanno occupato due appartamenti, pochi metri fuori dal limite del quartiere nero. Centinaia di bianchi assediano i negri, che combattono per i «civili rights» sono passati decisamente all'offensiva, consci che non devono aspettare l'elargizione della libertà dall'alto. Sono esplosi così una serie di battaglie locali. E il punto cruciale del movimento è adesso al governo, in persona, Nelson Rockefeller, di entrare nel suo ufficio.

Altre azioni e manifestazioni antirazziste sono in corso in una ventina di altre città. A Charleston, il comitato dei commercianti bianchi ha capitolato: saranno offerti impieghi ai negri, nei ristoranti i negri saranno serviti come i bianchi e nei negozi potranno pure provare i vestiti. Altrone si usa però ancora troppo spesso una forma di imparzialità fuori luogo. Le autorità municipali di Torrance, per esempio, hanno citato in giudizio Marlon Brando, Rita Moreno e altri per avere bloccato un cantiere edile; poi hanno denunciato e «equamente» sia il partito nazista USA sia il Comitato locale per i diritti civili. Complessivamente 103 persone.

Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, dinanzi all'opposizione dei razzisti al progetto di legge che è in esame al Senato, ha fatto ieri una concessione preoccupante: si è dichiarato favorevole a un emendamento che mira a una serie di carabinieri a difendere i bianchi.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Il ministro della giustizia Robert Kennedy, dinanzi all'opposizione dei razzisti al progetto di legge che è in esame al Senato, ha fatto ieri una concessione preoccupante: si è dichiarato favorevole a un emendamento che mira a una serie di carabinieri a difendere i bianchi.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa retribuzione.

Un editoriale di Togliatti su «Rinascita»

L'unità e il dibattito

Il numero di «Rinascita» che è da oggi nelle edicole pubblica il seguente editoriale del compagno Palmiro Togliatti:

Il movimento comunista incomincia ad affermarsi, come forza dirigente su un piano internazionale e su piani nazionali, soltanto nel 1917, dopo la rivoluzione del Marzo e con quella dell'Octobre. Conquistato il potere e creato il primo Stato operaio e socialista, la costruzione economica di una società nuova incomincia soltanto attorno al 1927, dopo il superamento di terribili difficoltà di ogni natura. Quando scoppia la seconda guerra mondiale il primo Stato socialista è diventato una delle più grandi potenze e il movimento si è esteso, nella forma di partiti nazionali e malgrado le persecuzioni spietate, a quasi tutti i paesi del mondo. Durante la guerra contro la barbarie fascista e nazista, l'Unione sovietica e il comunismo internazionale sono fattori decisivi della vittoria. Senza di essi, forse non si sarebbe vinto; una parte delle classi borghesi avrebbe senza dubbio cercato di cavarsela con un ignobile compromesso. Dopo la guerra, l'avvento al potere negli Stati dell'Europa orientale, dove regimi di libertà e di progresso erano sempre stati una eccezione, la vittoria della grande rivoluzione cinese e successive nuove avanzate (Corea, Viet Nam, Cuba) portano il movimento comunista ad essere forza dirigente di un terzo dell'umanità. Questo enorme progresso, che ha trasformato radicalmente la struttura e il volto del mondo, si è compiuto in meno di mezzo secolo. Credo non si trovi esempio, nella storia, di rivoluzioni e movimenti rivoluzionari che con tale ritmo travolgenti hanno assolto il compito ch'era posto loro dalla situazione oggettiva e che essi stessi si proponevano.

Questa impetuosa rapidità del nostro sviluppo dovrebbe sempre essere tenuta presente quando si tratta dei nostri problemi. E' infatti accaduto che nello spazio di pochi decenni la classe politica dirigente comunista si sia trovata di fronte ai problemi più gravi e più diversi, e abbia dovuto porli e risolverli senza indugio, perché gli eventi non aspettavano; e li ha risolti, per lo più, sulla base di una dottrina comprensiva di tutta la realtà del mondo moderno, ma creandosi nel lavoro e nella lotta continua la propria esperienza, perché una precedente esperienza cui attingere non esisteva.

Ed oggi, in quella terza parte del mondo che da loro è guidata, i comunisti debbono muoversi nelle condizioni più diverse. Un forte gruppo di partiti sono al potere; altri lottano nella opposizione; altri sono perseguitati e clandestini. Siamo presenti e lavoriamo nei paesi socialisti; nei paesi capitalistici avanzati, nelle colonie e semicolonie, nei nuovi Stati liberi. Ma anche dove siamo al potere, ciò che manca è proprio la uniformità delle condizioni economiche oggettive e anche di quelle politiche. Lo Stato sovietico ha una sua tradizione, una sua organizzazione, una sua solidità, che non possono essere quelle di uno Stato sorto, per esempio, in un paese coloniale ancora arretrato, di struttura agricola primitiva. Gli stessi problemi della costruzione economica devono necessariamente presentarsi in ogni paese in forma diversa, per la diversità dei punti di partenza, degli obiettivi da raggiungere, dei ritmi possibili, della posizione e della forza della classe operaia nel complesso della vita sociale. E' evidente, per noi, che lo sviluppo di economie di tipo socialista porta ad attenuare ed anche a superare, col tempo, queste diversità, creando le condizioni di una razionale divisione internazionale del lavoro; ma per il momento le diversità ci sono, con tutte le conseguenze che ne derivano. Nello stesso movimento comunista, infine, soltanto un utopistico sognatore può pensare che esista, in ogni partito, piena uniformità con tutti gli altri. Ciascun partito ha la sua storia e la sua vita reale: l'uniformità potrà essere, domani, un punto di arrivo, non è, certo, la condizione odierna.

Ora, queste circostanze io non le ricordo, oggi, per dare una troppo facile risposta a coloro che gridano e fanno scandalo perché si manifestano, nel movimento comunista internazionale, divergenze di idee e di posizioni; e nemmeno le ricordo per fornire un troppo facile sollio a coloro che, nelle file del movimento operaio, di queste divergenze giustamente si preoccupano. Le ricordo per trarne alcune conclusioni. La prima è che l'esistenza di divergenze è probabilmente inevitabile. La seconda è che l'esistenza stessa di divergenze impone un dibattito per valutarlo esattamente e, possibilmente, superarne. La terza però, — e la più importante, — è che questo dibattito deve essere condotto e svolgersi in modo che non spezzi, anzi che contribuisca a rendere più solida ed efficiente la unità di tutto il nostro movimento.

Non credo molto e lo dico apertamente — avvertendo che si tratta, però, di una mia opinione personale — alla possibilità ed efficacia di un grande congresso internazionale dove si considerino tutte le questioni che oggi in tutti i paesi del mondo si pongono al nostro movimento e per tutte si dia la soluzione adeguata. Questa forma di unità ottenuta dall'alto non è più adatta alle circostanze presenti. Il risultato sarebbe, o una specie di manuale, dove poi ogni formula sarebbe stata tirata da una parte e dall'altra fino a renderne possibile qualsiasi interpretazione, oppure un puro riferimento ai principi di fondo della nostra dottrina. Anche la dottrina, però, oggi, è in sviluppo, deve esserlo e mi sembra assai più giusto che lo sviluppo

della dottrina e della pratica avvenga sotto la guida e responsabilità dei singoli partiti, che possono e debbono avere, più di un ampio consenso internazionale, la capacità di procedere anche per tentativi, per esperienze ed elaborazioni parziali, che possono poi essere corrette e precise. Ancore più irreale è la soluzione che considererebbe nel delegare a un solo partito il compito di tracciare il cammino per tutti e controllare come in esso si procede. La stessa ampiezza e complessità del movimento lo rende impossibile. Lo stadio che abbiamo raggiunto è quello, infatti, dell'autonomia dei singoli partiti, che esclude la «guida» unica e ben definisce la responsabilità di ciascheduno.

Quando parlo di dibattito, dunque, lo collogo strettamente alla esperienza delle lotte nazionali e internazionali, al contatto continuo tra le diverse parti del movimento, allo scambio molteplice di esperienze nuove e diverse, tra i partiti e i paesi che le hanno compiute. Ed è fuori discussione che deve svolgersi nell'ambito della nostra dottrina, per migliorarne la conoscenza e stimolarne lo sviluppo. I problemi da approfondire esistono e sono importanti. Così, quando viene erroneamente affermato che la pacifica coesistenza significherebbe una capitazione davanti all'imperialismo, una accettazione dello *status quo* e una rinuncia alla lotta di classe, si pone la questione di precisare bene che cosa voglia dire pacifica coesistenza e come essa porti non a una rinuncia, ma a nuovi sviluppi della lotta di classe. Tema, però, che a sua volta non può essere trattato con profitto se non sulla base di esperienze nuove, compiute sia nei paesi capitalistici che negli altri, da poco liberi. Analogamente, quando si pone la questione del legame storico e politico che esiste tra la lotta contro l'imperialismo nei paesi capitalistici e nei paesi tuttora coloniali o da poco liberi, non si riuscirà ad andare al di là di affermazioni molto generali fino a che non si riuscirà a mettere in luce il nesso reale, estremamente che esiste tra la azione che il grande capitale monopolistico svolge per dominare i paesi più avanzati e quella che invece è volta a mantenere, in vecchie o in nuove forme, il proprio dominio su tutto il mondo. L'indagine condotta in questa direzione, sulla base dell'esperienza di fatti e lotte reali, ci può portare a scoprire un nuovo terreno di elaborazione a scopo unificante di tutti i settori del mondo dove l'imperialismo si sforza di mantenere il suo dominio, ci fa scoprire la possibilità di conquistare nuovi alleati e quindi dare vita a un grande blocco di forze antiproibizioniste unite per raggiungere scopi comuni.

In realtà, però, con gli attuali dirigenti del Partito comunista cinese non si è aperto un dibattito. Alcuni dei problemi da loro sollevati richiedono senza dubbio di essere approfonditi. Se essi si fossero proposto questo scopo, avremmo discusso con loro pacatamente, respingendo alcune loro affermazioni, di altre cercando di comprendere meglio il significato, fornendo per quanto si riferisce alla nostra politica le necessarie informazioni e così via. Ci siamo invece trovati di fronte a un attacco, che sia per il metodo sia per la sostanza non consente più la discussione, perché crea subito il clima di una rissa. Ogni riferimento alle posizioni che essi sostengono, anche se fatto col più rigoroso richiamo ai testi, diventa una calunnia, una diffamazione del loro partito. Ma anche un partito che abbia dietro a sé il più grande passato, può far degli sbagli. Forse che nella storia del partito cinese stesso non si trovano dei dirigenti che sbagliarono e per questo, poi, vennero cambiati? Quando poi si riferiscono alle posizioni nostre, gli scritti dei compagni cinesi sono sempre lontani dalle mille miglia dal darne notizia in modo esatto e discuterne con calma. Subito viene fuori, dopo qualche osservazione tutt'altro che pertinente, l'accusa di tradimento della nostra dottrina e così via. Da questa accusa di tradimento è comprensibile che derivino, poi, il lavoro frazionistico e i tentativi persino di scissione (da noi impossibili, ma nel Belgio ci sono stati). D'altra parte, la politica nostra si svolge in condizioni così diverse da quelle che i compagni cinesi conobbero in tutta la storia loro, che una certa cautela nei loro giudizi sarebbe consigliabile. Intendiamoci, si discuta pure della nostra azione: anche noi, a proposito delle svolte nella politica dei compagni cinesi, avvenute nel corso degli ultimi anni, avremmo parecchie domande da porre, per lo meno, perché le cose sono lungi dall'essere chiare. Se occorrerà, lo faremo. Lo faremo però tenendo sempre presente ciò che ai compagni cinesi ci unisce, la dottrina nostra comune, la base di classe del loro regime e gli obiettivi per i quali combattiamo.

Se vi sono divergenze, oggi, nel movimento comunista internazionale, bisogna sempre tener presente che esse si producono sulla base di questo tessuto unitario. Ci sia pure un dibattito, su tutti i punti dove può esistere incertezza e che sono da chiarire. Ma sia un dibattito che non soltanto non ledia, ma porti a rafforzare la necessaria reciproca comprensione e la necessaria unità. Avremo probabilmente, per un certo periodo di tempo, una unità nella diversità. Ma l'unità è indispensabile.

Palmiro Togliatti

SVIZZERA: persecuzione poliziesca contro i nostri connazionali colpevoli di aver votato per i «rossi» il 28 aprile

«Caccia all'emigrante comunista italiano»

Prima il «picador» poi il torero



MADRID — Drammatica corrida a Madrid vista dal... toro, che prima ha disarcionato il «picador» ferendolo ed uccidendogli il cavallo, poi ha ferito il «matador»; nelle foto: in alto, il toro dopo aver gettato a terra il cavallo e disarcionato il «picador», infierisce contro l'uomo e la bestia che rotolano nell'arena; in basso, il matador fa una smorfia di terrore ed alza il braccio come per proteggersi il volto, mentre il toro si prepara a caricarlo. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Arrestato un «killer» della cosca dei Greco

Antonino Porcelli si nascondeva in un casolare di Monte Gallo - La «spia» di un confidente alla base dell'operazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2 — Un altro feroce killer della mafia palermitana è stato arrestato stamane dalla polizia nel corso di un'operazione che ha preso le mosse da una ennesima «soffiata» di un confidente. Il mafioso è Antonino Porcelli e si nascondeva in un casolare abbandonato a mezza costa del Monte Gallo, l'altura che sovrasta le pendici della splendida spiaggia di Mondello. Con lui sono stati arrestati altri due pregiudicati che la polizia ricercava da tempo.

Nelle più recenti imprese criminose palermitane il Porcelli ha giocato un ruolo di primo piano: braccio destro di Angelo La Barbera — il capomafia avversario dei Greco che attualmente si trova all'infermeria del carcere milanese di S. Vito: crivellato di ferite — il killer ad un certo momento cominciò il doppio gioco passando alle dipendenze del Greco.

Secondo la polizia, il Porcelli fu, insieme a Cesare Manzella, il capomafia di Cinisi poi volato in pezzi con la Giulietta-bomba che era stata abbandonata nella sua villa qualche mese fa e al Greco, l'organizzatore

della sparizione, nel gennaio scorso, di Salvatore La Barbera, fratello di Angelo. Questo omicidio (giacché è ormai certo che Salvatore La Barbera è stato eliminato) aprì praticamente la serie dei clamorosi delitti che, con una serie di colpi e contracolpi, si sono susseguiti senza un giorno di arresto sino alla tragedia dei Cicali del trenta giugno. Aver messo le mani sul Porcelli significa possedere — ammesso che il mafioso si decida a parlare — la chiave per comprendere, nei più minimi particolari, la dinamica della lotta tra le due gang mafiose e, quindi, i loro rapporti con quanti, attraverso uno sconcertante uso dei pubblici poteri, hanno loro consentito, sino all'altro ieri, di ipotecare lo sviluppo di interi settori della vita cittadina. Ma, su questo aspetto, né la polizia né la Procura della Repubblica hanno ancora detto una parola. Vero è che, ancora, malgrado le operazioni antimafia, i rapporti della Magistratura, le denunce ed alcuni clamorosi arresti, buona parte dei boss più importanti sono uccelli di bocca; è altrettanto certo per altro che quelli che sono già stati arrestati possono fornire utili elementi per la iden-



Antonino Porcelli

Contraddittorie e fasulle giustificazioni del governo federale che nega la libertà d'opinione e di propaganda nel «paradiso» dove si sfruttano i nostri disoccupati

Dal nostro inviato — BERNA, 2 — E' incominciata in Svizzera la «caccia alle streghe». Le streghe sarebbero, secondo la polizia federale elvetica, numerosi lavoratori comunisti italiani. La caccia è incominciata con pedinamenti all'americana, perquisizioni domiciliari, fermi, interrogatori, espulsioni. Sono stati anche decretati «divieti d'ingresso» sul suolo svizzero nei confronti di alcuni cittadini che ora si trovano in Italia.

Perché? Che cosa hanno macchinato questi comunisti?

Hanno forse tentato di rovesciare il governo della Confederazione o di turbare la tranquilla vita del paese che li ospita? L'accusa lanciata contro il primo gruppo di compagni (il dipartimento federale della giustizia promette altre indagini e altri provvedimenti) è «mostruosa»: essi sarebbero «adulteri» colpevoli di aver fatto propaganda elettorale a favore del PCI e di essersi incontrati con deputati delle loro circoscrizioni. Reato gravissimo, come si vede.

Perquisizioni e interrogatori approvavano a destra. Che i comunisti italiani facciano propaganda a favore del loro partito, nel pieno di una campagna elettorale, in mezzo ai lavoratori italiani, è evidentemente una cosa illegale. Almeno per la polizia federale, la «BUPO» nazionale, come viene chiamata qui.

La faccenda deve essere apparsa piuttosto ridicola alla stessa «BUPO». Come si fa ad ammirare all'opinione pubblica un provvedimento che getta sul lastrico intere famiglie di lavoratori soltanto perché essi sono rimasti fedeli al loro partito? Come si può negare ai dei deputati il diritto ad incontrarsi coi loro elettori?

Ecco allora che viene sfoderata anche una storia da «gioco internazionale». Uno degli indiziati avrebbe frequentato le sedi di alcune ambasciate dell'Est. Per quale motivo? Per fornire indicazioni economiche riguardanti soprattutto un certo procedimento di fabbricazione di un certo prodotto.

Ci siamo, allora, spionag-

giando anche una storia a finta caccia alle streghe. La storia di cui si parla è cominciata poco più di una settimana fa. Fermi e perquisizioni a Berne e a Basilea. Alcuni operai comunisti (essi stessi hanno detto di essere iscritti al nostro partito) vedono le loro case invase dai poliziotti. Si cercano le prove del reato. Come al solito, sanno già tutto, ma ci vogliono le prove. Infatti da qualche settimana, gli operai venivano seguiti a piedi, in auto, in modo tanto cinematografico come soltanto la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e additavano agli amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle.

Perquisizioni e interrogatori approvavano a destra. Che bene, questi operai sono comunisti, forse hanno invitato i loro compagni di emigrazione a votare per il PCI. Era il meno che potevano fare. Ciononostante i decreti di espulsione vengono annunciati in pompa magna. Tutta la stampa ne parla come di un affare che sottintende chissà che cosa.

Ecco allora che viene sfoderata anche una storia da «gioco internazionale». Uno degli indiziati avrebbe frequentato le sedi di alcune ambasciate dell'Est. Per quale motivo? Per fornire indicazioni economiche riguardanti soprattutto un certo procedimento di fabbricazione di un certo prodotto.

C'è da chiedersi perché il governo svizzero abbia fatto tanta cagnara. Al tempo della campagna elettorale del 28 aprile gli operai comunisti italiani che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri svizzeri si sono dati da fare per illustrare ai loro compatrioti che viene realizzata il PCI in Italia. Era nel loro diritto di cittadini e nel loro dovere di militanti. Forse che gli altri italiani, democristiani, socialisti, liberali, socialdemocratici, persino i nostalgici del MSI, non hanno fatto altrettanto?

Si sa. Il risultato è stato ben diverso, il nostro partito, proprio per la emigrazione, ha ottenuto i successi che ben si conoscono. Ma il governo elvetico non c'entra per niente. La lotta condotta dagli operai comunisti è stata ed è una lotta aperta, lineare, cristallina.

Se mai, c'è stata la denuncia della situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera, anche per colpa del padrone svizzero. Ma questo è un altro discorso. Del tutto legittimo, del resto.

Perché allora si vorrebbe che gli operai italiani, che in questo paese si sentono provvisori, lasciassero le loro idee politiche al primo posto di frontiera? C'è da domandarsi da chi è stato suggerito questo inizio di «caccia alle streghe». Da chi è facile intenderlo.

Ora ha scritto in proposito la Voix Ouvrière — si pretende di proibire ai lavoratori italiani, così come ai lavoratori spagnoli, tutte le espressioni di una opinione che non sarebbe d'accordo con la direzione DC in Italia o con la dittatura fascista di Franco.

Pretesa che è destinata naturalmente a cadere nel vuoto. Anche l'emigrazione cominciò il 28 aprile. Questa data ha per essa il significato di una grande speranza, una speranza che non può certo essere soffocata da una ridicola operazione di polizia. Si può star certi, anzi, ce ne saranno ancora.

Piero Campisi

Non c'è crisi nell'edilizia

Nell'edilizia aumentano i profitti, la produttività e, purtroppo, gli infortuni. Non c'è crisi, dunque, ma continua il «boom». Il settore delle opere pubbliche — quello di cui gesuiticamente si lamentano i costruttori — rappresenta soltanto il 25 per cento dell'intera attività... I guadagni dei «baroni dell'edilizia» procedono dunque di pari passo con gli aumenti degli affitti: perciò, la battaglia degli edili per il nuovo contratto si collega direttamente alla battaglia per risolvere il problema della casa.

Profitti: nel '62 settanta miliardi

L'anno scorso sono stati ultimati oltre 185 mila vani: tre e mezzo per ogni operaio

I costruttori romani si sono distinti negli ultimi dieci mesi per l'ostinata resistenza opposta alle rivendicazioni degli edili. E' dall'ACER che partì nello scorso mese di novembre la tesi — accettata poi dall'Associazione nazionale — sulla «crisi» che travaglierebbe il settore a causa della non remuneratività delle opere pubbliche e, più in generale, dell'aumento dei costi di produzione. Non ci sembra quindi inopportuno — ora che stanno per iniziare le trattative sul rinnovo del contratto nazionale degli edili — con futare, ancora una volta e con i dati inopugnabili forniti dalle statistiche ufficiali, la «linea» dei costruttori. Tanto per cominciare, ricordiamo che il settore delle opere pubbliche rappresenta soltanto il venticinque per cento dell'attività edilizia, mentre il boom della casa costituisce la principale fonte di profitto. Nella nostra città, si è passati dai 45.358 vani costruiti nel 1951 al 108.854 del 1960 e ai 183.059 del 1962: l'aumento è progressivo e non accenna ad arrestarsi, perché l'incremento demografico continua senza pause. Si è anche elevata la produttività: nel 1960, ogni operaio ha costruito in media due vani, nel 1961 2,6, l'anno scorso 2,8...

lavoro

Confindustria e Croce rossa

L'aumento delle tariffe dei servizi-ambulanze della Croce rossa e i motivi portati dai dirigenti per giustificare il grave provvedimento hanno chiarito ancora una volta quello che sembra essere il «fronte» lungo il quale si scontrano lavoratori e padroni. Il Comitato centrale della CRI ha infatti elevato di circa il settanta per cento le tariffe, asserendo che le agitazioni del personale hanno portato ad un aumento dei costi di esercizio non più sopportabile. E lo stesso ragionamento: che la Confindustria non si stanchi mai di ripetere da almeno un anno: da quando cioè i metallurgici lottano per introdurre profonde innovazioni nei rapporti contrattuali. Si cerca di dimostrare che i militari, i ricercatori, gli operatori sono la causa del caro-vita e, addirittura, portano alla rovina economica nazionale.

Che i padroni tentino (vamente) di far passare la loro «linea» e di mettere i lavoratori gli un contro gli altri, per essere sicuri di difendere i loro privilegi e non rinunciare a nulla, neanche ad argomentazioni facilmente confutabili. Ma che anche la Croce rossa segua un tale esempio proprio non riusciamo a capirlo.

Alla CRI è stata affidata la gestione di un appalti pubblici, come, ad esempio, lo assolto in modo adeguato alle esigenze della popolazione e senza fini di lucro. Che

accade, invece? I servizi sono un disastro e la crisi di tutti i giorni si è più volte incaricata di provare: recentemente, quando esplosi uno dei soli «casì», si venne a sapere che le ambulanze sono scarsissime (nove o dieci a tutt'ora) e che nella maggior parte dei casi, alla chiamata si risponde consultando i lavoratori a mezzi privati. I lavoratori della Croce rossa, d'altra parte, sono costretti a un ritmo di attività sfibrante, a fare straordinari, a prestare servizio nelle giornate festive e senza godere di giorni di riposo.

Tutto questo può accadere perché i padroni pubblici hanno controllato pubblici sulla CRI: le tariffe vengono più che raddoppiate senza che la prefettura e il ministero della Sanità avvertano il dovere d'intervenire, senza che qualcuno provveda a esaminare gli stipendi, le indennità, i rincari, spesso degli ex-generali e di altri autorevoli personaggi che dirigono la benemerita organizzazione.

INCIS

Portieri in piazza



I portieri dell'INCIS hanno partecipato compatti allo sciopero indetto dal sindacato unitario, abbandonando gli stabili affidati alla loro custodia e manifestando vivacemente davanti alla sede dell'Istituto. I lavoratori rivendicano la corresponsione degli assegni sia concessi da oltre un anno ai dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici e a più riprese promessi dal presidente dell'INCIS. Nella foto: un momento della protesta dei portieri in via Lari.

Sono salvi!



Uno dei due operai sepolti nella fogna salvato dai vigili.

Sepolti vivi in una fogna

Per liberarli, i vigili del fuoco hanno scavato con le mani - Mancavano i puntelli

Cinquantatré minuti sepolti nel terriccio fino alla bocca. Questa la drammatica avventura di un operaio investito da una frana, ieri pomeriggio, mentre si trovava in una «trincea» profonda quattro metri, con un compagno. Per liberarlo i vigili del fuoco hanno dovuto scavare con le mani per evitare altri smottamenti, mentre un medico, calatosi nella buca, lo assisteva con l'ossigeno e praticandogli iniezioni cardiotoriche. Il suo compagno di lavoro, più giovane e più agile è invece riuscito ad evitare di essere sepolti ed è stato tolto più rapidamente dalla pericolosa posizione.

Poteva diventare una sciagura e, come al solito, ci sono «responsabilità» ben precise. Nessuna armatura sosteneva infatti la terra ed è bastato che si mettesse in moto una scavatrice per far diventare la fogna nella quale lavoravano i due infortunati una trappola mortale. E' avvenuto in via delle Rondini, a Torre Maura.

A quell'ora gli operai dell'impresa Angelo Simeoni, che sta sostituendo i tubi della fogna della zona stavano per sospendere i lavori. Nella trincea scavata nei giorni scorsi erano rimasti Fernando Ranieri, di 27 anni, abitante in via Montebello a Cervia, e Domenico Bucella, di 42 anni, abitante a Leva dei Marsi, ma temporaneamente alloggiato in un deposito dell'impresa per la quale lavora, sempre in via delle Rondini. L'assistente Pasquale Cicchetti ha dato ordine all'escavatore di spostare il suo mezzo: appena questi ha avviato motore, forse a causa delle vibrazioni trasmessi al terreno da un piano di tangoli, alcuni metri di terra sono scesi precipitati sui due lavoratori sepellendoli.

La prova del nove dell'impresa, che aveva portato otto lunghe e aspre, sono riuscite a ottenere miglioramenti idonei a mantenere il passo con il caro-vita e a fare nella migliore delle ipotesi, qualche piccolo progresso, qualche ombra di dubbio, hanno visto aumentare gli infortuni sul lavoro: nei cantieri romani, nel 1960, si sono avuti 20.860 infortuni, di cui 55 mortali, 1163 permanenti e 19 mila 642 temporanei; nel 1962 (i dati sono provvisori) gli infortuni sono stati 21.929 (42 mortali, 514 permanenti e 21.383 temporanei).

Crescono dunque profitti, produttività e, purtroppo, gli infortuni. Questa è la realtà: altro che «crisi dell'edilizia»! Il discorso che abbiamo fatto su Roma vale anche per il resto del Paese dove permane gravissima la carenza di case, causa di ogni tipo di inquinamento e di ogni altra attrezzatura civile. Non è quindi concedendo privilegi agli imprenditori (come ha fatto il governo di «affari» Leone) i soci-contrutori non riuscivano a tirar fuori. Un medico che abita nella zona si è allora calato accanto a lui con una maschera ad ossigeno che ha aiutato lo sfortunato operaio a respirare. Poi ha praticato un'iniezione per sostenere il cuore già provato da un'ora, dalla difficoltà di respirazione dovuta alla massa di terra che gli opponeva il petto.

Sono riusciti infine a tirarlo fuori. Erano esattamente le 18.35. L'hanno aiutato ad uscire in quattro, non si reggeva sulle gambe.

Pensionato

Aspettava il pacco: è morto

Un anziano pensionato è morto, mentre aspettava di ricevere un pacco di beneficenza. È stato colpito da un violento attacco del male che lo affliggeva: il morbo di Parkinson.

L'uomo — Francesco De Angelis, di 69 anni — soffriva ormai da alcuni anni di un'epilessia, malattia che lo aveva anche costretto ad abbandonare il lavoro. Viveva, insieme con la moglie, in una casetta di via Casilina 1764 e usufruiva soltanto di una modesta pensione.

Era attaccato decisamente alla proprietà privata del suo urbano, lottare contro le speculazioni edilizie, programmi di decentramento, sviluppo delle città e delle regioni. La lotta degli edili per il nuovo contratto investe, proprio per questi motivi, di decisivi tutti i soci-contrutori e interessi tutti i lavoratori.

Nel fuoco



Uno dei quattro vigili del fuoco rimasti ustionati nel rogo.

A rischio la vita per domare il rogo

Quattro vigili sono rimasti ustionati - L'incendio in via XX Settembre, in una sala di doppiaggio - Inquilini evacuati

Furioso incendio in via XX Settembre a pochi metri dal Quirinale: le fiamme sono divampate per oltre quattro ore nella sala di proiezione di una società di doppiaggio film, estendendosi minacciosamente e mettendo in pericolo un intero palazzo. I vigili del fuoco hanno lottato con le maschere, hanno messo a ripentaglio la loro vita penetrando nella sala mentre scoppiano a ripetizione le casette piene di pellicole. Quattro pompieri rimasti ustionati, la sede della «Acustica Italiana» distrutta, undici appartamenti evacuati sono il bilancio del sinistro. I danni ammontano a decine e decine di milioni. Autoconsumazione, questa la causa più probabile del rogo. L'incendio è scoppiato poco dopo mezzogiorno. Gli uffici della «Acustica Italiana» stavano per chiudere quando alcuni tecnici hanno voluto filtrare dalla sala «B» di proiezione del fumo «nero». Nel pomeriggio, avrebbe dovuto avere luogo il doppiaggio del film «Ballata dei mariti» con Araldo Tieri e Memmo Carotenuto. Un impiegato ha immediatamente allertato il 113 ed ha avvertito i vigili del fuoco della sala via Genova. Le squadre sono giunte sul posto in pochi minuti. Intanto, in tutto il palazzo contrassegnato con il n. 122, l'allarme si diffondeva: un denso fumo, nero, acre, saliva fino agli ultimi piani.

Nello stabile, di proprietà del conte Stefano Gentiloni Silveri, abitano le famiglie Palombarini, Ghezzi, Gentiloni, Caronni, del quale la Squerzina, dell'attore Gian Carlo Brusati, dello stesso Gentiloni, nonché gli uffici della ditta De Micheli e della società italo-svizzera. Alcuni inquilini, bloccati negli appartamenti mentre il fuoco divampava sempre più nei magazzini della «Acustica Italiana», sono stati salvati in un certo momento venti dal panico. I vigili che avevano steso i teloni e alzato le lunghe scale contro la facciata dello stabile, li hanno soccorsi in tempo, ordinando lo sgombero di tutto il palazzo. Vigili urbani e polizia stradale, intanto, pensavano a buco per buco, ecessi, via 20 Settembre. La straordinaria vigilia si è svolta con il largo di S. Bernardo, in breve, erano trasformati: autopompe, manichette, decine di vigili. Dopo avere tenuto di domare il rogo con getti d'acqua, i pompieri sono penetrati nei locali della sala di proiezione, caccia a canzoni d'amore, romantiche e malinconiche. Il Cotogno si è alzato da tavola allontanandosi. Abbiamo sentito ad un tratto un tonfo nell'acqua — ha raccontato Giorgio Antonetti —, poi un grido soffocato. Siamo accorsi e abbiamo trovato, sul pontile del barcone, la maglietta e le scarpe di Franco. E' rimasto inutilmente a obbligare a cercare il cuore già provato da un'ora, dalla difficoltà di respirazione dovuta alla massa di terra che gli opponeva il petto.

E' stato durante questa operazione che alcune cassette di metallo contenenti spazzini di pellicole sono esplose inesplicabilmente. Il vigile Giuseppe Berlingieri e Alfredo Scametti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi.

Ogni alle 8.30 in Campidoglio il compagno Gianni unita al matrimonio il compagno avvocato Mimmo Serrvello e la compagna Elsa Coletti. Testimone il compagno avvocato Giuseppe Berlingieri e Alfredo Scametti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi.

Ogni si uniranno in mattinata a Viale del Teatro, nella capo ufficio stampa della Provincia di Roma, e la signora Lucia Petrangeli, vieta di convocare i comunisti sugli Enti Locali. Relatore Gustavo Ricci.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 33 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 26 matrimoni. Temperature: minima 18 massima 34. Per oggi il meteologo prevedono temperatura stazionaria.

Cassa edile

L'amministrazione del Casale comunale ai lavoratori che non dovessero ricevere in più un'assegno, è stata accantonata 21,25 per cento ottobre '63. Potranno ritirare presso l'ufficio temporaneamente predisposto il denaro, nero, che avevano steso i teloni e alzato le lunghe scale contro la facciata dello stabile, li hanno soccorsi in tempo, ordinando lo sgombero di tutto il palazzo. Vigili urbani e polizia stradale, intanto, pensavano a buco per buco, ecessi, via 20 Settembre. La straordinaria vigilia si è svolta con il largo di S. Bernardo, in breve, erano trasformati: autopompe, manichette, decine di vigili. Dopo avere tenuto di domare il rogo con getti d'acqua, i pompieri sono penetrati nei locali della sala di proiezione, caccia a canzoni d'amore, romantiche e malinconiche. Il Cotogno si è alzato da tavola allontanandosi. Abbiamo sentito ad un tratto un tonfo nell'acqua — ha raccontato Giorgio Antonetti —, poi un grido soffocato. Siamo accorsi e abbiamo trovato, sul pontile del barcone, la maglietta e le scarpe di Franco. E' rimasto inutilmente a cercare il cuore già provato da un'ora, dalla difficoltà di respirazione dovuta alla massa di terra che gli opponeva il petto.

E' stato durante questa operazione che alcune cassette di metallo contenenti spazzini di pellicole sono esplose inesplicabilmente. Il vigile Giuseppe Berlingieri e Alfredo Scametti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi.

Convocazioni

Ore 19.30 SIBARIO, riunione responsabili organizzazioni e amministrazione, via XX Settembre (Zatta). Ore 21.30 ZAGAROLO, riunione Comitato direttivo sezione e consiglierei comunali comunisti (Predazzi).

Pallottola nel cuore

Un sottufficiale residente ad Albano, Tommaso Cabutti di 44 anni, è morto cadendo da una finestra del suo appartamento: era salito sul davanzale della finestra per sbloccare un avvoltoio. Lo sconosciuto trovato cadavere, vicino ad una pistola, fra i cestini di Monteporzio, non è stato ucciso con una pallottola alla testa. Lo ha stabilito l'autopsia. Iniziatà ieri, Pare che il colpo mortale di rivoltella gli abbia trastituito il cuore. Il giallo è più che mai in alto mare.

Auto contro albero: un morto

Mortale incidente nell'Aurelia: un'auto guidata da Giuseppe Orsi di 29 anni, e con a bordo il fratello di costui Giorgio, è schiantata, nei pressi di Palidoro, contro un'albero. Il comitato è morto, il fratello se la caverà in pochi giorni.



L'agenzia « Italia » ha riferito ieri che il premio Nobel italiano per la medicina si dedicherà all'insegnamento presso l'Università di Sassari

Il prof. Daniele Bovet

Confermato: Bovet lascia l'Istituto Superiore di Sanità

Significativo imbarazzo degli ambienti uffiosi di fronte alla decisione dell'illustre studioso

Le nostre rivelazioni relative all'intenzione del premio Nobel, Daniele Bovet, di lasciare l'Istituto Superiore di Sanità per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari sono state, ieri, ampiamente confermate. Una nota dell'agenzia « Italia », pur nel tentativo — non riuscito — di minimizzare l'avvenimento, afferma, infatti, che « negli ambienti vicini all'Istituto Superiore di Sanità, la decisione del premio Nobel prof. Daniele Bovet di concorrere ad una cattedra universitaria, abbandonando il campo dell'università di Sassari ». Concludendo la nota uffiosa informava che lo studioso aveva lasciato, la sera innanzi, « la propria abitazione in via G. B. De Rossi a Roma per un breve periodo di vacanza che trascorse, ospite di amici, in una località balneare nelle vicinanze di Roma ».

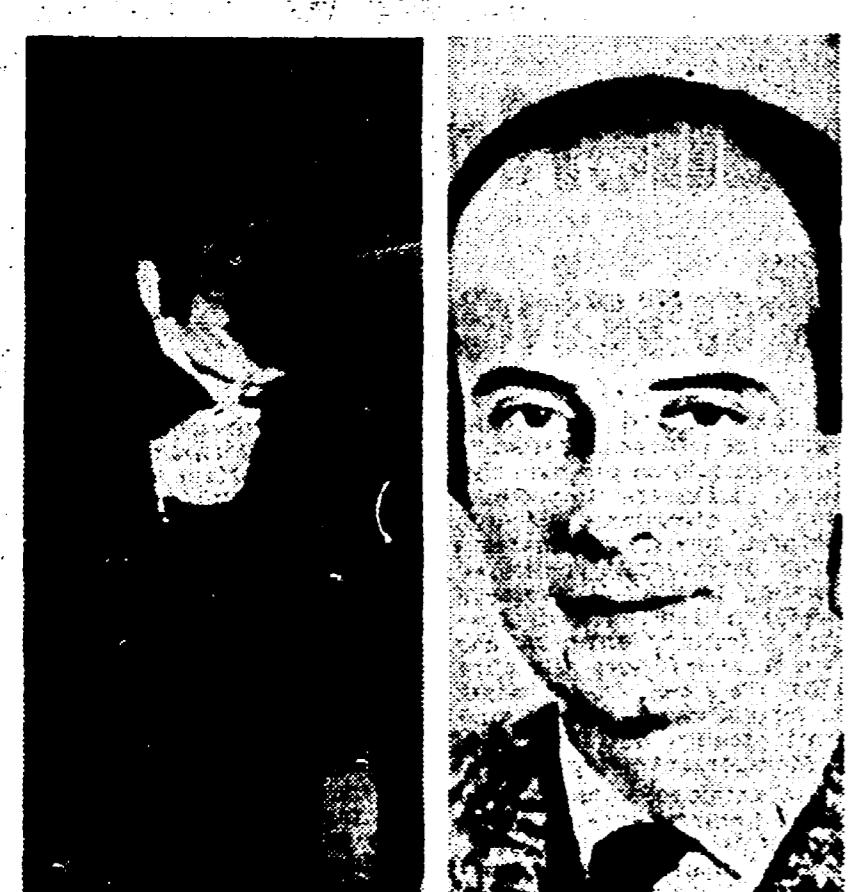
A questo punto l'« Italia », dopo aver ricordato che i meriti acquisiti dal professore

sore, come « ricercatore scientifico » presso l'Istituto di Sanità, « gli è stato attribuito il premio Nobel », confermava la preesistente della domanda di corso per l'insegnamento all'ateneo sassarese (facoltà di farmacologia). « Alla direzione generale per l'insegnamento — non riuscito — di minimizzare l'avvenimento, afferma, infatti, che « negli ambienti vicini all'Istituto Superiore di Sanità, la decisione del premio Nobel prof. Daniele Bovet di concorrere ad una cattedra universitaria, abbandonando il campo della ricerca pura, non ha suscitato eccessiva sorpresa ». E questo per il fatto che « era già nota l'intenzione dell'illustre scienziato di dedicarsi anche all'insegnamento universitario ».

Concludendo la nota uffiosa informava che lo studioso aveva lasciato, la sera innanzi, « la propria abitazione in via G. B. De Rossi a Roma per un breve periodo di vacanza che trascorse, ospite di amici, in una località balneare nelle vicinanze di Roma ».

Per l'omicidio in Olanda

A giudizio Prisco e Sguazzardi



Omicidio pluriaggravato a scopo di rapina e occultamento di cadaveri: queste le imputazioni indicate dal P.M. contro Sergio Sguazzardi e Enrico Prisco nella richiesta di rinvio a giudizio presentata ieri a conclusione dell'istruttoria.

I due giovani uccisi nel novembre del 1961 l'industriale italiano Bruno Colombo, il delitto avvenne in Olanda, ad Amsterdam, dove il Colombo si era recato per un breve periodo di vacanze. Il giovane venne soppresso con un colpo di pistola alla nuca e il cadavere fu nascosto in un primo tempo nel bagagliaio della vettura di Sergio Sguazzardi, ma, alcuni giorni più tardi fu sepolto in un bosco alla periferia della città.

Ad iniziare le ricerche dell'industriale scomparso fu il fratello, preoccupato per il mancato rientro del congiunto dell'estero. Costui mobilitò la polizia olandese che fece piena luce sul delitto, ma ancora oggi i due giovani si rinfacciano l'un l'altro la responsabilità dell'assassinio.

Enrico Prisco, uno studente universitario, fu arrestato nella sua abitazione romana subito dopo il ritorno dall'Olanda e accusò Sergio Sguazzardi, un « maglificio » che faceva la spola fra l'Italia e l'estero. Sguazzardi, allora si presentò spontaneamente alla polizia francese, ma, più tardi, alla autorità di Amsterdam che aveva aperto la complicata inchiesta concessero l'estradizione in Italia.

Ambidue i compili, sottoposti a perizia psichiatrica sono stati giudicati completamente sani di mente.

Nella foto: Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi.

Omicidio pluriaggravato a scopo di rapina e occultamento di cadaveri: queste le imputazioni indicate dal P.M. contro Sergio Sguazzardi e Enrico Prisco nella richiesta di rinvio a giudizio presentata ieri a conclusione dell'istruttoria.

I due giovani uccisi nel novembre del 1961 l'industriale italiano Bruno Colombo, il delitto avvenne in Olanda, ad Amsterdam, dove il Colombo si era recato per un breve periodo di vacanze. Il giovane venne soppresso con un colpo di pistola alla nuca e il cadavere fu nascosto in un primo tempo nel bagagliaio della vettura di Sergio Sguazzardi, ma, alcuni giorni più tardi fu sepolto in un bosco alla periferia della città.

Ad iniziare le ricerche dell'industriale scomparso fu il fratello, preoccupato per il mancato rientro del congiunto dell'estero. Costui mobilitò la polizia olandese che fece piena luce sul delitto, ma ancora oggi i due giovani si rinfacciano l'un l'altro la responsabilità dell'assassinio.

Enrico Prisco, uno studente universitario, fu arrestato nella sua abitazione romana subito dopo il ritorno dall'Olanda e accusò Sergio Sguazzardi, un « maglificio » che faceva la spola fra l'Italia e l'estero. Sguazzardi, allora si presentò spontaneamente alla polizia francese, ma, più tardi, alla autorità di Amsterdam che aveva aperto la complicata inchiesta concessero l'estradizione in Italia.

Ambidue i compili, sottoposti a perizia psichiatrica sono stati giudicati completamente sani di mente.

**Il medico sempre in agonia
« Non c'è alcuna speranza »**

Una amica di Ward minaccia:

« Se muore parlerò »

Ward tradito e abbandonato da tutti

Era entrato nel « giro »: ora è solo

LONDRA, 2.

Per quanto nessuno abbia commentato direttamente la sentenza del Tribunale contro il dottor Ward, che è tuttora « incompiuta », si sono svolute qua e là, negli ultimi giorni, svariate espressioni di soddisfazione per il fatto che giustizia è stata fatta, soprattutto nei confronti di una nazione rimasta nella maggioranza dei suoi cittadini profondamente onesta. A parte questo prevedibile riaffiorare di ipocrisie e moralismi dell'età vittoriana, l'atto del dott. Ward ha fatto impressione ed ha suscitato dubbi.

Quando il protagonista di una storia come questa esce in scena è destinato a diventare l'eroe della vicenda, specialmente se essa è stata recitata in pubblico, sui banchi di un celebre tribunale. Non deriva una vena di umori popolari la cui contraddittorietà è scontata. Ma nel caso di Stephen Ward la simpatia ricaduta su di lui è andata al di là di un semplice contrasto fra « innocenti » e « colpevoli ». I dubbi non riguardano il fatto che una certa persona sia un leone oppure no, ma che il processo istituito contro di lui costituisce una risposta soddisfacente ad uno « scandalo » che, ancora qualche mese fa, pareva aver messo in forse la struttura dei suoi matrimoni contratti nel 1949 e successivamente sfociato in un divorzio.

Anche lord Ednam conobbe sua moglie, l'ex attrice Maureen Swanson, per mezzo di Ward. E altrettanto fece il marito di Cooh Behar, il quale sposò un'altra amica del dottore. Ma le più recenti, giovani e graziose relazioni femminili di Ward sono anche quelle che si rivelarono più pericolose e, alla fine, distruttive.

Christine Keeler e Mandy Rice Davies furono per qualche tempo le « perle » della collezione del dottore, ma alle due ragazze mancava la diserzione necessaria ad assicurare la continuità indisturbata di una certa situazione e, a causa loro, i contatti col mondo della marijuana e gli speculatori si fecero paurosamente vicini. Era inevitabile che quando il giamani Edeco dette l'avvio allo scandalo Profumo, con i suoi sette colpi di pistola, la posizione di Ward risultasse più esposta e la più facilmente attaccabile.

Quando cessò di essere uno strumento utili e piacevoli, i suoi amici lo gettarono a mare.

Il cerchiale si è ora chiuso attorno al suo nome, ma le tangenti che fanno capo a certi nomi assai noti della vita pubblica, affaristica o nobiliare inglese, rimangono e, come in geometria, si prolungano all'infinito per cui nessuno riuscirà mai a misurare l'estensione.

Lord Astor esiste in questi giorni al programma di corsie di Goodwood, John Profumo è partito oggi per una vacanza in Scorsa ospite del cognato lord Balfour. Mac Millan ha detto ieri in una intervista televisiva che « una volta superata i brividi momenti — non è professione altrettanto entusiasmante quanto quella di primo ministro. Christine Keeler, invece, ha preso i sedativi ma probabilmente neppure queste le basterranno più nel prossimo futuro che si presenta assai difficile per lei ».

Leo Vestrì

La filosofia spicciola che si accompagna a situazioni del genere, non va oltre conclusioni generiche come « così vanno le cose nel mondo », ma — considerato il dr. Ward supera i limiti di un convenzionale romanzo a fumetti e diventa esempio di un certo tipo di società. Figlio di un cattolico della chiesa di Inghilterra, Ward crebbe in un ambiente austero che forse, per negazione, sviluppò in lui la tendenza alla vita « brillante ». La professione di osteologo, esercitata con successo ma non coronata dal riconoscimento della categoria clinica, lo spinse ad assicurarsi l'accettazione del « bel mondo », i cui esponenti, insieme ai soldi e al potere, hanno talvolta disturbi psico-somatici che necessitano di persuasione e di massaggi di un praticante che le prescrizioni oggettive

Ma il fatto che siano state trascurate, volutamente, oltre a queste circostanze, anche le notizie sulla relazione esistente fra il passo del prof. Bovet e la situazione dell'Istituto di Sanità dimostra, quanto meno, che si vuole nascondere qualcosa di molto serio. Non è più un mistero, ad esempio, che il direttore dell'Istituto sia ancora oggi « incaricato » e mantenga anche l'insegnamento all'università di Roma, creando in tal modo una situazione difficile al vertice dell'importante organismo. Così, nessuno più ignora il ruolo straordinario che il prof. Chiavarali, cognato dell'on. Moro, gioca all'interno dell'Istituto. A questo proposito, anzi, negli ambienti direttamente interessati si afferma che la decisione del prof. Bovet deve essere posta in relazione con le aspirazioni di questo signore, per il quale, negli ultimi giorni della trascorsa legislatura, alcuni deputati della DC avevano presentato la famosa « leggina » di cui abbiamo parlato diffusamente ieri.

Tutto questo, nella nota dell'agenzia « Italia », non viene neppure admesso. Ma ciò conferma, una volta di più, l'imbarazzo di cui le sfere ufficiali che erano a bordo del natante affermato sono salve.

VENEZIA — Un motoscafo dell'azienda ACNIS — azienda veneziana per navigazioni interne — ha speronato e affonato un motopirolo carico di abbricci. L'incidente si è verificato all'altezza del Rio Nuovo, nei pressi del Canal Grande ed è stato causato da un duello guasto al motore e al timone. Tutte le persone che erano a bordo del natante affondata sono salve.

MILANO — Un « Comet » della BEA, proveniente da Londra, che ha avuto il carrello inferiore rotto, è stato costretto a atterrare a Linate, all'altrezza del Rio Nuovo, nell'area del Canal Grande. Il velivolo — passeggeri e equipaggio di bordo sono rimasti in salvo — ha dovuto subire sul posto i primi lavori di riparazione.

Parroco rapinato

AOSTA — Quattro sconosciuti, armati e mascherati, sono penetrati di notte, nella chiesa di Santa Maria di Domè, di Domo, di legno, in un abbricciato, dopo aver legato e imbavagliato il parroco, don Antonio Gao — di un milione circa, tra contanti e titoli. Questo è il racconto che il parroco, riuscito dopo un certo tempo a liberarsi e a dare l'allarme, ha fatto ai carabinieri.

Linate bloccato

MILANO — Un « Comet » della BEA, proveniente da Londra, che ha avuto il carrello inferiore rotto, è stato costretto a atterrare a Linate, all'altrezza del Rio Nuovo, nell'area del Canal Grande. Il velivolo — passeggeri e equipaggio di bordo sono rimasti in salvo — ha dovuto subire sul posto i primi lavori di riparazione.

Iniezioni per Christine addormentata da 24 ore



Il dott. Stephen Ward

La polizia irrompe di notte nella casa della squillo N. 1



Christine Keeler

Una bomba rientrata: anche la Keeler si è avvelenata - Fiori in ospedale dalle ragazze - Mac Millan: è tutto molto, molto spiacevole

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2.

Nessuna speranza per il dott. Ward. L'organismo del medico non risponde più alle cure che vengono praticate per il grave avvelenamento e per la successiva complicazione broncopulmonare. Ward è sempre nel polmone artificiale e i medici del St. Stephen Hospital ritengono la fine ormai prossima.

Per la terza volta nel giro di 24 ore il cuore dell'ostopata ha cessato di battere: le pulsazioni sono riprese solo dopo che i sanitari hanno praticato una energica intubazione cardiotoracica.

Le attuali condizioni di Ward potrebbero prolungarsi anche per altri tre o quattro giorni, ma i medici solitamente non le cascano mai di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una sola, giovane canina di 22 anni, Julie Gulliver, ha tentato in queste ultime ore di stare accanto a Ward. Ma è stata respinta dalla direzione dell'ospedale, quale non le ha permesso di entrare nella stanza dove il medico agonizza.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una volta fu Ward che presentò a lord Astor la modella Bronwen Pugh che divenne poi la seconda lady Astor: era amica una delle molte conoscenze femminili di cui il dottore amava circondarsi (a riprova di fatti amava circondarsi di donne come artista superiore e di moralismi dell'età vittoriana, l'atto del dott. Ward ha fatto impressione ed ha suscitato dubbi.

Quando il protagonista di una storia come questa esce in scena è destinato a diventare l'eroe della vicenda, specialmente se essa è stata recitata in pubblico, sui banchi di un celebre tribunale. Non deriva una vena di umori popolari la cui contraddittorietà è scontata. Ma nel caso di Stephen Ward la simpatia ricaduta su di lui è andata al di là di un semplice contrasto fra « innocenti » e « colpevoli ». I dubbi non riguardano il fatto che una certa persona sia un leone oppure no, ma che il processo istituito contro di lui costituisce una risposta soddisfacente ad uno « scandalo » che, ancora qualche mese fa, pareva aver messo in forse la struttura del suo matrimonio contratto nel 1949 e successivamente sfociato in un divorzio.

A una volta fu Ward che presentò a lord Astor la modella Bronwen Pugh che divenne poi la seconda lady Astor: era amica una delle molte conoscenze femminili di cui il dottore amava circondarsi (a riprova di fatti amava circondarsi di donne come artista superiore e di moralismi dell'età vittoriana, l'atto del dott. Ward ha fatto impressione ed ha suscitato dubbi.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una volta fu Ward che presentò a lord Astor la modella Bronwen Pugh che divenne poi la seconda lady Astor: era amica una delle molte conoscenze femminili di cui il dottore amava circondarsi (a riprova di fatti amava circondarsi di donne come artista superiore e di moralismi dell'età vittoriana, l'atto del dott. Ward ha fatto impressione ed ha suscitato dubbi.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di entrare nella stanza dove il medico agonizza ». La giovane si è allontanata piano piano, diradando e, al dì avanti, il primo ministro Macmillan.

Una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un monito per me totalmente sconosciuto: « Non ti permetto di

Girerà insieme a Reggiani



A Dubrovnik per il Festival del folclore Spettacolo e natura simbiosi suggestiva

Dal nostro inviato

DUBROVNIK, 2. A poche centinaia di chilometri dalla martoriata Skopje giace, protesa sul mare, Dubrovnik, in italiano Ragusa. Ma qui, in questa ridente cittadina mediterranea, sembra di essere lontani mille miglia dalla città macilenta, teatro di una così dura catastrofe; sembra di vivere in un mondo diverso e felice. Perché qui davvero, in questa perla adriatica, in questa gentile ed ospitale cittadina, la mente dell'uomo non riesce a soffrirsi troppo a lungo su pensieri di tristezza: lo splendore della natura intorno, il mare dall'azzurro intenso, il fascino della città, tutto tende a portare la mente in una dimensione di serenità e di pacatezza, dove rapidamente si disperdono dolori e amarezze.

Giunti a Dubrovnik per assistere a una parte del XIV Festival estivo di musica e teatro, ci siamo trovati inaspettatamente in una delle città più belle del mondo. Fondata nell'alto Medioevo, Dubrovnik ha raggiunto il suo massimo splendore nel 400-500, assumendo allora la fisionomia che a tutt'oggi conserva: è una città costruita — entro possenti bastioni — interamente in pietra, ma secondo il più puro stile veneziano. Pur essendo riuscita attraverso i secoli a mantenere salda la propria indipendenza di fronte alla non tanto Repubblica veneta, Dubrovnik poté approfittare di intensi contatti con la città lagunare specialmente per quanto riguarda l'architettura e la scultura.

In questa affascinante cittadina, dove la natura circostante fa pensare di volta in volta alla nostra riviera e alla costa africana, nacque tredici anni fa l'idea inverosimile di creare un Festival estivo annuale dedicato al teatro, alla musica, al folclore. Geniale perché si pensò di sfruttare per le rappresentazioni e i concerti esclusivamente le naturali scene all'aperto che la città offre in abbondanza. Ed ecco così, grazie al determinante aiuto finanziario dello stato socialista, che Dubrovnik si trasforma ogni anno, dallo inizio di luglio alla fine di agosto, in un cantiere operoso, dove gli sforzi di centinaia di uomini convergono ad un unico fine: dar vita a spettacoli di alto livello che servano da un lato ad arricchire le conoscenze culturali della popolazione locale e dei centri vicini, ma anche a presentare ai visitatori stranieri — che accorrono qui in misura ogni anno maggiore — una rassegna validissima.

Ogni anno si fanno ammirare a Dubrovnik orchestre, solisti, complessi di danza popolare, compagnie d'opera e di prosa, non solo da tutti i principali centri jugoslavi, ma da ogni parte del mondo, trovando nel ventiquattro teatri naturali all'aperto — la cornice elegante, suggestiva e indimenticabile in cui tenere la sera le proprie manifestazioni. La Villa Gudurić, i forti Revelin, Lopud, e di S. Giovanni, il Chiostro francescano, il Giardino del conservatorio, il Palazzo del Rettore, il Palazzo Sponza non sono che alcuni dei luoghi più incantevoli che gli organizzatori del Festival hanno pensato — ri-collegandosi del resto a una antica tradizione locale — di valorizzare in un'armonica simbiosi di bellezze, naturali e artistiche.

Entremmo con la prossima corrispondenza nel merito di alcune delle principali manifestazioni di questo Festival. Per ora ci basterà osservare che anche quest'anno il programma si presenta quanto mai imponente e ricco: oltre all'orchestra sinfonica della RAI di Torino diretta da Mario Rossi (che ha suonato all'inizio del Festival e che così non abbiamo potuto ascoltare, ma che ci si assicura di aver ottenuto un notevole successo di pubblico e di critica), oltre a una compagnia d'opera italiana diretta da Nino Verchi, che ascolteremo nei prossimi giorni, il Festival ospita i tre principali complessi di danza popolare della Jugoslavia (Lado, di Zagabria, Kolo, di Belgrado e Tanec, di Skopje), complessi musicali di New York, Berlino, Zagabria, Praga e Lubiana, compagnie di prosa jugoslave e molti altri complessi e solisti, che si alterneranno ancora per parecchie settimane nei teatri naturali della città più suggestiva e sorprendente che, dopo Venezia, si affacci sull'Adriatico.

Concerto applaudissimo: un vero successo per Skrowczewski.

vive

Un concerto a beneficio dei sinistrati di Skopje?
Francesco Molinari Pradelli alla Basilica di Massenzio

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni. È stata proposta la data del 12 agosto a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata jugoslava. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvenire nella chiesa di Santa Cecilia, con la partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune che — assumendosi il patrionato dell'iniziativa — dovrebbe concedere le Terme di Caracalla o la stessa sala Teatro dell'Opera.

Martedì, alle 21,30 alle 22,30, Basilica di Santa Cecilia per un concerto estivo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con i cori della Accademia Nazionale Pradelli. Il programma comprende: Rossini, La gazza ladra, sinfonia: Cialkowski; Sutte, dal balletto "Schneewittchen"; Verdi, Nabucco; maggiore. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria n. 6 dalle 10 alle 17.

«E sono un uomo un uomo vivo...»



GENOVA — Con una palla nel cuore, Gino Paoli è tornato l'altra sera a cantare, a Pegli, nello spettacolo a favore di una piccola inferma. Ecco il cantautore nel pieno della sua «performance»: «E sono un uomo, un uomo vivo...», sembra sottolineare, riprendendo le parole di una sua nota canzone

Tutte storie partigiane al festival jugoslavo di Pola

BB e il suo «Disprezzo»



NIZZA — Brigitte Bardot, in compagnia del regista Jean Luc Godard, è arrivata a Nizza ieri sera, per assistere nello studio Victorine alla prima del «Disprezzo» interpretata dalla prima e diretta dal secondo.

Giacomo Manzoni

V controcanaile

Fiera col fiato grosso

vedremo

Aria di vacanze

Chi non la sente, questa aria di vacanze? La TV, d'ispiratrice di sogni quasi quanto il cinema, si incarica ora, ogni sabato, di rendere ancora più tristi tutti coloro i quali sono costretti a restarsene a casa o in ufficio, e a guardare i luoghi vissuti sui schermi televisivi.

Presente nella trasmissione (che avrà le caratteristiche di un «condensato» di varie altre rubriche andate in ferie, come TV 7 Cinema d'oggi, l'Approdo, ecc.), sarà la giovanissima e graziosa Paola Pitagora. Con Aria di vacanze essa ci porterà in giro per il mondo, si farà conoscere gioie e sere occupazioni di chi ha scelto un posto anziché un altro, di chi ha deciso di pagare il volo fino a Tokio con il nuovo sistema del «rateo-vacanze» («Prima volate, poi pagate», avverte infatti una compagnia aerea).

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la presenza di Francoise Hardy è stata in grado di far spettacolo.

Nemmeno la pres

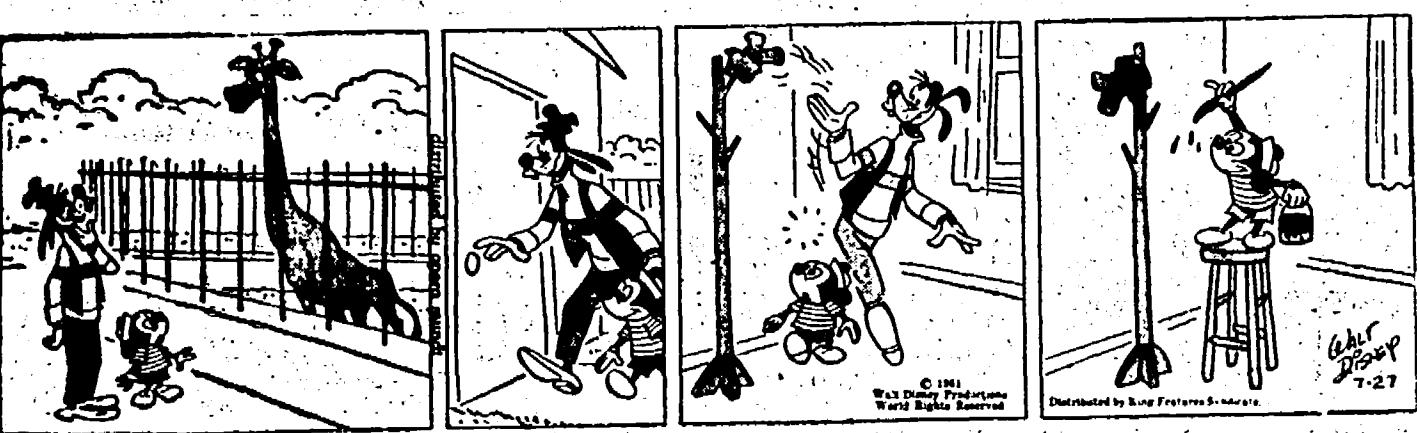
Il dott. Kildare di Ken Bald



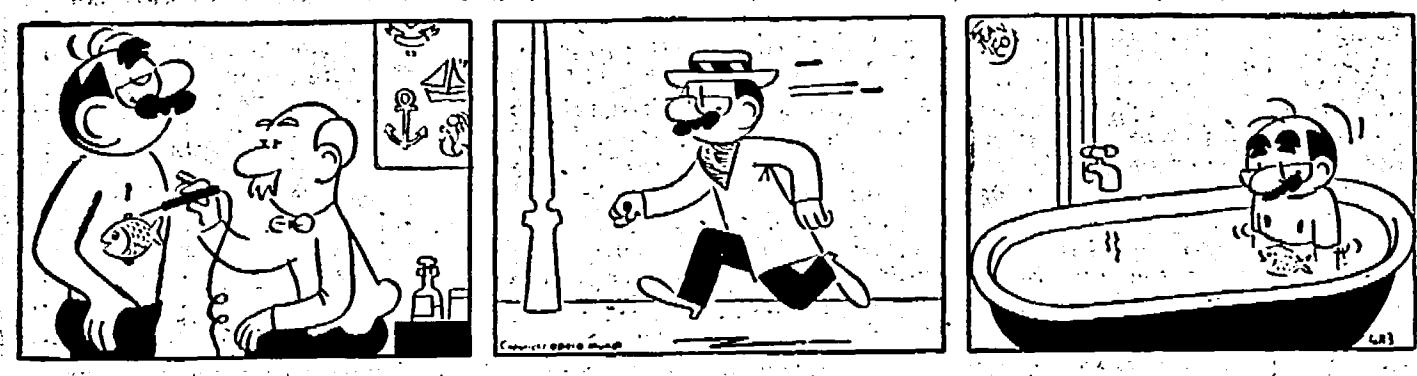
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



«Carmen», «Tosca» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi alle 21, replica di «Carmen», alle 22 di «Tosca» (tel. 16), direttata dal maestro Francesco Molinari Pradelli e interpretata da Belen Amprano, Nicoletta Mantovani, Giacomo R. Sereini. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani replica di «Tosca», diretta dal maestro Arturo Toscanini, alle 21, con la regia di Guglielmo Frazzoni. Gianni Raimondi e Piero Guelfi. Lunedì, replica di «Aida» diretta dal maestro Oliviero D. Fabricius.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Riposo.

BALLETTO S. SPIRITO. Domani alle 17 la Cia D'Orsi-Palmi in «Antigone». 2 tempi in 8 quadri, di Maria Fiori. Prezzi familiari.

CAPODOPPIOLE ROSE (Villa Borgheze). Alle 21.45, «Stravarietà», con Sten, Pandolfi, Eugenia Folgati. Balletto, Ben Tyber e sei grandi attrici. Internazionale. Presa: Dada Galotti. Orchestra Breco.

DELLA COMETA. Chiusura estiva.

DELLA MUSICA (tel. 662.348). Chiusura estiva.

DEI SERVI (tel. 674.711). Chiusura estiva.

GOLDONI (tel. 561.156). Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 493.1248).

Chiusura estiva.

NIINFE DI VILLA GIULIA (Via delle Valle Giulia, tel. 389.56). Alle 21, spettacolo classico: «La cortigiana d'Andrea» (Andrea) di Terenzio con Marco

ORIENTE.

Nel N. 31 in vendita nelle edicole:

La strategia di Fanfani

Correnti vecchie e nuove nella Democrazia cristiana

★

Suicidi per esami

Un fenomeno che si va diffondendo in modo allarmante

★

Betiamo ammoniaca

Si stanno inquinando a Milano i pozzi degli acquedotti

★

Volevano uccidere Hitler

L'ultima puntata del racconto di un sopravvissuto all'attentato al Führer del 20 luglio 1944

19

19

VARIETÀ

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.152). I conquistatori dell'Oregon

AMERICA (Tel. 586.168). Chiusura estiva.

APIPI (Tel. 779.638). Veni di terra lontana, con G.

ARCHIMÈDE (Tel. 875.567). Chiusura estiva.

ARENA ESEDRA. Adultero lui, adulteria lei, con G.

ARISTON (Tel. 353.230). Il segreto del narciso d'oro

ARLECCINO (Tel. 358.654). F.B.I. Capo Canaveral, con J.

Kelly

BRISTOL (Tel. 255.424). L'ultima frontiera

BROADWAY (Tel. 215.740). Il delitto non paga, con G.

CALIFORNIA (Tel. 251.266). Va e uccidi, con F.

CINESTAR (Tel. 789.242). Una avanzata per papà, con G.

CLOUDIO (Tel. 355.457). Le 7 spade del vendicatore, con E. Halsay

COLOSSO (Tel. 617.4207). La vita e la morte, con R. Milland

CRISTALLO (Tel. 481.338). I ragazzi della marina

spirit... al brivido.

Da oggi in tutte le edicole troverete l'eccezionale volume che vi offre l'occasione per riceverne un bel discorso in regalo.

Ed inoltre, vi comunichiamo che a grande richiesta la rivista «Giallo selezione» ha iniziato la ristampa dei suoi capolavori.

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

19

Potrebbe essere firmato lunedì a Mosca

Proposto un accordo anti-H

Si sviluppa il dialogo americano-sovietico

Rusk stasera a Mosca per i nuovi colloqui latini

L'attacco della Cina alla tregua atomica apre una nuova fase nella polemica

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 2. Mosca attende gli ospiti di eccezione che parteciperanno o assisteranno lunedì al Cremlino alla firma del trattato sulla proibizione degli esperimenti atomici. L'arrivo di Lord Home e di Rusk, col suo seguito di « personalità parlamentari americane », previsto per domani. Già domenica, quindi, vi sarà il tempo per una serie di primi contatti diplomatici. La giornata di lunedì sarà invece dedicata essenzialmente all'atto della firma.

Consegnata alla storia la firma del trattato di Mosca, comincerà la seconda fase dei negoziati fra l'URSS e l'Occidente. Per la verità, ufficialmente, nemmeno questi si chiameranno negoziati. Rusk sarà semplicemente « ospite » di Gromikov per alcuni giorni durante i quali avrà degli « incontri ». Non è stato ancora precisato se anche per Lord Home si prevede un programma analogo (qualora così non fosse, come sembra possibile, i colloqui si restringerebbero a un diretto contatto sovietico-americano). Poco importa, comunque, quale nome verrà dato alle trattative: sta di fatto che, negli ultimi anni, ben pochi negoziati sono stati altrettanto seri e impegnati quanto quelli che da un po' di tempo a questa parte si evita accuratamente di chiamare « negoziati ».

Crediamo di sapere che è imminente una risposta sovietica a questo documento. Si assumerà lo stesso carattere che i cinesi hanno voluto dare alla loro dichiarazione. Poiché questa è stata firmata dal governo di Pechino, anche a Mosca sarà il governo sovietico a pronunciarsi. Il tono corrisponderà a quello delle accuse formulate contro la politica dell'URSS.

Giuseppe Boffa



BONN — Da sinistra: Adenauer, Laura Segni e il presidente Segni (Telefoto ANSA - L'Unità)

Conclusi i colloqui italo-tedeschi

Il nazista Globke al pranzo per Segni

Adenauer sollecita l'Italia ad accodarsi al carro franco-tedesco

Dal nostro inviato

BONN, 2. Segni riparte domani mattina da Bonn alla volta di Roma dopo la sua ultima e più intensa giornata nella Repubblica federale. Diverse ore di colloquio dapprima solo a solo con Adenauer poi in sede allargata con la presenza di Piccioni e del ministro degli esteri tedesco occidentale, Schroeder, e un incontro con emigrati italiani nella chiusa città di Colonia, hanno chiuso la visita del capo dello Stato nella Germania occidentale. Il comunicato finale, la cui pubblicazione è stata rinviata di ora in ora per tutto il pomeriggio, al momento in cui scriviamo non è ancora noto.

Ma dalle dichiarazioni fatte verso le 13, al termine delle conversazioni di palazzo Schaumburg dal portavoce del governo federale, von Hase, si può prevedere quale sarà il contenuto del documento ufficiale. Innanzitutto ben poco o nulla ci sarà sul colloquio a tu per tu che Segni ha avuto con il Cancel-

D'altra parte, proprio quello che i sovietici hanno accolto come una conquista del difficile processo di distensione è stato il segnale di un nuovo aggravarsi dei rapporti con la Cina. Il trattato sulla fine degli esperimenti atomici è stato accolto a Pechino da commenti, che aprono ancora una fase nuova nella polemica fra i due paesi. I sovietici sono rimasti molto sgradevolmente colpiti. Nonostante i suoi limiti, esplicitamente riconosciuti dagli stessi autori, il bandito delle esplosioni è stato salutato da un capo all'altro del mondo come un progresso e come una speranza di pace. Da molti giorni la stampa sovietica va registrando con meticolosità questa valanga di commenti positivi. I cinesi invece, assumendo posizioni che chiariscono meglio anche alcuni dei motivi che sono alla origine del loro conflitto con l'URSS, hanno voluto vedere nell'accordo solo un completello delle « potenze atomiche » per privare gli altri Stati — e, quindi, la Cina — delle armi nucleari. In questo caso l'analogia delle loro

posizioni con quelle francesi, che i commentatori sovietici hanno subito colto.

La dichiarazione ufficiale pubblicata due giorni fa a Pechino, rappresenta nella polemica sovietico-cinese un passo di natura diversa da tutti quelli compiuti in precedenza e, quindi, anche di maggiore gravità. Innanzitutto perché si tratta per la prima volta, non di un attacco di stampa, non di un comunicato di partito, ma di un documento emesso dal governo in quanto tale. Inoltre, come spesso accade nei testi cinesi, le accuse vi sono spinte ai limiti di un caricaturale parossismo, quando si incrimina l'URSS di « aver tradito gli interessi del popolo sovietico » e di « allearsi con le « forze di guerra », con « l'imperialismo », con gli Stati Uniti, con la « reazione dei terzi paesi », contro le « forze di pace », il « socialismo », la Cina e i « popoli di tutto il mondo ».

Crediamo di sapere che è imminente una risposta sovietica a questo documento. Si assumerà lo stesso carattere che i cinesi hanno voluto dare alla loro dichiarazione. Poiché questa è stata firmata dal governo di Pechino, anche a Mosca sarà il governo sovietico a pronunciarsi. Il tono corrisponderà a quello delle accuse formulate contro la politica dell'URSS.

Giuseppe Boffa

lire verso le 10,30 e durante le tre ore passate con lui, nel breve brindisi di ieri sera al castello di Brühle. Parallelando il più franco-tedesco, il Presidente federale aveva infatti auspicato che analoghi vincoli si stabiliscono anche nei confronti della piccola Repubblica italiana.

Mansfield ha presentato la sua proposta poco dopo che il presidente Kennedy aveva ricevuto alla Casa Bianca, presente Harriman, il segretario di Stato, Rusk, e la delegazione italiana aerea.

Mansfield ha presentato la sua proposta poco dopo che il presidente Kennedy aveva ricevuto alla Casa Bianca, presente Harriman, il segretario di Stato, Rusk, e la delegazione italiana aerea.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani. La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca domani pomeriggio.

Alla vigilia di questa nuova fase della discussione, l'attenzione degli osservatori si volge alle dichiarazioni fatte ieri da Kennedy nella sua conferenza stampa, dalle quali si è parlato di svuotamento del centro-sinistra.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari est-ovest, Thompson, dall'ex-delegato a Ginevra, Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore,

Un editoriale di Togliatti su «Rinascita»

L'unità e il dibattito

Il numero di «Rinascita» che è da oggi nelle edicole pubblica il seguente editoriale del compagno Palmiro Togliatti:

Il movimento comunista incomincia ad affermarsi, come forza dirigente su un piano internazionale e su piani nazionali, soltanto nel 1917, dopo la rivoluzione del Marzo e con quella dell'Ottobre. Conquistato il potere e creato il primo Stato operario e socialista, la costruzione economica di una società nuova incomincia soltanto attorno al 1927, dopo il superamento di terribili difficoltà di ogni natura. Quando scoppia la seconda guerra mondiale il primo Stato socialista è diventato una delle più grandi potenze e il movimento si è esteso, nella forma di partiti nazionali e malgrado le persecuzioni spietate, a quasi tutti i paesi del mondo. Durante la guerra, contro la barbarie fascista e nazista, l'Unione sovietica e il comunismo internazionale sono fattori decisivi della vittoria. Senza di essi, forse non si sarebbe vinto: una parte delle classi borghesi avrebbe senza dubbio cercato di cavarsela con un ignobile compromesso. Dopo la guerra, l'avvento al potere negli Stati dell'Europa orientale, dove regimi di libertà e di progresso erano sempre stati una eccezione, la vittoria della grande rivoluzione cinese e successive nuove avanzate (Corea, Viet Nam, Cuba) portano il movimento comunista ad essere forza dirigente di un terzo dell'umanità. Questo enorme progresso, che ha trasformato radicalmente la struttura e il volto del mondo, si è compiuto in meno di mezzo secolo. Credo non si trovi esempio, nella storia, di rivoluzioni e movimenti rivoluzionari che con tale ritmo travolgenti hanno assolto il compito che era posto loro dalla situazione oggettiva e che essi stessi si proponevano.

Questa impetuosa rapidità del nostro sviluppo dovrebbe sempre essere tenuta presente quando si tratta dei nostri problemi. E' infatti accaduto che nello spazio di pochi decenni la classe proletaria dirigente comunista si sia trovata di fronte ai problemi più gravi e più diversi, e abbia dovuto porli e risolverli senza indugio, perché gli eventi non aspettavano; e li ha risolti, per lo più, sulla base di una dottrina comprensiva di tutta la realtà del mondo moderno, ma creando nel lavoro e nella lotta continua la propria esperienza, perché una precedente esperienza cui attingere non esisteva.

Ed oggi, in quella terza parte del mondo che da loro è guidata, i comunisti debbono muoversi nelle condizioni più diverse. Un terzo gruppo di partiti sono al potere; altri lottano nella opposizione; altri sono perseguitati e clandestini. Siamo presenti e lavoriamo nei paesi socialisti; nei paesi capitalisti avanzati, nelle colonie e semicolonie, nei nuovi Stati liberi. Ma anche dove siamo al potere, ciò che manca è proprio la uniformità delle condizioni economiche oggettive e anche di quelle politiche. Lo Stato sovietico ha una sua tradizione, una sua organizzazione, una sua solidità, che non possono essere quelle di uno Stato sottoposto, per esempio, in un paese coloniale ancora arretrato, di struttura agricola primitiva. Gli stessi problemi della costruzione economica devono necessariamente presentarsi in ogni paese in forme diverse, per la diversità dei punti di partenza, degli obiettivi di raggiungere, dei ritmi possibili, della posizione e della forza della classe operaia nel complesso della vita sociale. E' evidente, per noi, che lo sviluppo di economie di tipo socialista porta ad attenuare ed anche a superare, col tempo, queste diversità, creando le condizioni di una razionale divisione internazionale del lavoro; ma per il momento le diversità ci sono, con tutte le conseguenze che ne derivano. Nello stesso movimento comunista, infine, soltanto un utopistico sognatore può pensare che esista, in ogni partito, piena uniformità con tutti gli altri. Ciascun partito ha la sua storia e la sua vita reale: l'uniformità potrà essere, domani, un punto di arrivo, non è certo, la condizione odierna.

Ora, queste circostanze io non le ricordo, oggi, per dare una troppo facile risposta a coloro che gridano e fanno scandalo perché si manifestano, nel movimento comunista internazionale, divergenze di idee e di posizioni; e nemmeno le ricordo per fornire un troppo facile sollevo a coloro che, nelle file del movimento operaio, di queste divergenze giustamente si preoccupano. Le ricordo per trarre alcune conclusioni. La prima è che l'esistenza di divergenze è probabilmente inevitabile. La seconda è che l'esistenza stessa di divergenze impone un dibattito per valutarle esattamente e, probabilmente, superarle. La terza però, — e la più importante, — è che questo dibattito deve essere condotto e svolgersi in modo che non spezzi, anzi che contruibuisca a rendere più solida ed efficiente la unità di tutto il nostro movimento.

Non credo molto e lo dico apertamente — avvertendo che si tratta, però, di una mia opinione personale — alla possibilità ed efficienza di un grande consenso internazionale dove si considerano tutte le questioni che oggi in tutti i paesi del mondo si pongono al nostro movimento e per tutte si dia la soluzione adeguata. Questa forma di unità ottenuta dall'alto non è più adatta alle circostanze presenti. Il risultato sarebbe, o una specie di manuale, dove poi ogni formula sarebbe stata tirata da una parte e dall'altra fino a renderne possibile qualsiasi interpretazione, oppure un puro riferimento ai principi di fondo della nostra dottrina. Anche la dottrina, però, oggi, è in sviluppo, deve esserlo e mi sembra assai più giusto che lo sviluppo

Se vi sono divergenze, oggi, nel movimento comunista internazionale, bisogna sempre tener presente che esse si producono sulla base di questo tessuto unitario. Ci sia pure un dibattito, su tutti i punti dove può esistere incertezza e che sono da chiarire. Ma sia un dibattito che non soltanto non leda, ma porti a rafforzare la necessaria reciproca comprensione e la necessaria unità. Avremo probabilmente, per un certo periodo di tempo, una unità nella diversità. Ma l'unità è indispensabile.

Palmiro Togliatti

SVIZZERA: persecuzione poliziesca contro i nostri connazionali colpevoli di aver votato per i «rossi» il 28 aprile

«Caccia all'emigrante comunista italiano»

Prima il «picador» poi il torero



MADRID — Drammatica corrida a Madrid vinta dal... toro, che prima ha disarcionato il picador, uccidendolo ed uccidendogli il capo, prima ha ferito gravemente il torero, che si è rotolato a terra e ha riconquistato il vivercor, e poi si è difeso contro l'uomo e la bestia che rotolano nell'arena; in basso, il matador fa una smorfia di terrore ed alza il braccio come per proteggersi il volto, mentre il toro si prepara a cararlo. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Arrestato un «killer» della cosca dei Greco

Antonino Porcelli si nascondeva in un casolare di Monte Gallo - La «spiata» di un confidente alla base dell'operazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Un altro feroci killer del

mafia palermitana stato

arrestato stanotte dalla

polizia nel corso di un'ope-

razione che ha preso le mosse

da una «ennemis» soffiatagli

da un confidente.

Il mafioso è Antonino Porcelli e si na-

scondeva in un casolare ab-

bandonato a mezza costa del

Monte Gallo, l'altura che so-

vrasta le pendici della spon-

da del trenta giugno.

Nelle più recenti imprese

criminosi palermitane il

Porcelli ha giocato un ruolo

di primo piano: braccio de-

stro di Angelo La Barbera,

il capomafia avversario

dei Greco che attualmente

si trova all'infermeria del

carcere milanese di S. Vi-

tore crivellato di ferite.

Il killer ad un certo momento

cominciò il doppio gioco

passando alle dipendenze di

Salvatore Greco.

Secondo la polizia, il Por-

celli fu, insieme a Cesare

Manzella, il capomafia di

Cinisi poi volato in pezzi

con la Giulietta-bomba che

era stata abbandonata nella

sua villa qualche mese fa

e al Greco, l'organizzatore

della sparizione, nel gennaio scorso, di Salvatore La Barbera, fratello di Angelo.

Questo omicidio (giàché è

ormai certo che Salvatore

La Barbera è stato eliminato

apertamente) aprì immediatamente la s

erie dei clamorosi delitti che,

con una serie di colpi e contracolpi, si sono susseguiti

senza un giorno di arresto

sino alla tragedia dei Cia-

culli del trenta giugno.

Aver messo le mani sul

Porcelli significa possedere

— ammesso che il mafioso

si decida a parlare — la

chiave per comprendere, nei

più minimi particolari, la dia-

namica della sanguinosa

lotta tra le due gang mafiose e, quindi, i

loro rapporti con quanti, at-

traverso uno sconcertante

uso dei pubblici poteri, han-

no loro consentito, sino al-

l'altro ieri, di ipotecare lo

sviluppo di interi settori

della vita cittadina. Ma, su

questo aspetto, né la polizia

né la Procura della Repub-

blica hanno ancora detto

una parola. Vero è che, an-

cora, malgrado le operazioni

antimafia, i rapporti della

Magistratura, le denunce ed

alcuni clamorosi arresti,

buona parte dei boss più

importanti sono uccelli di bo-

so; è altrettanto certo per

altro che quelli che sono già

stati arrestati possono forni-

re utili elementi per la iden-

Contraddittorie e fasulle giustificazioni del governo federale che nega la libertà d'opinione e di propaganda nel «paradiso» dove si sfruttano i nostri disoccupati

Dal nostro inviato

BERNA, 2 — E' incominciata in Svizzera la «caccia alle stragi». Le stragi sarebbero, secondo la polizia federale elvetica, numerosi lavoratori comunisti italiani. La caccia è incominciata con pedimenti all'americana, perquisizioni domiciliari, fermi, interrogatori, espulsioni. Sono stati anche decretati «divieti d'ingresso» sui suoli svizzeri nei confronti di alcuni cittadini che ormai si trovano in Italia.

Perché? Che cosa hanno macchinato questi comunisti? Hanno forse tentato di rovesciare il governo della Confederazione o di turbare la tranquilla vita del paese che li ospita? L'accusa lanciata contro il primo gruppo di compagni (il dipartimento federale della giustizia promette altre indagini e altri «provvedimenti») è «mostruosa»: essi sarebbero addirittura colpevoli di aver fatto propaganda elettorale a favore del PCI e di essersi incontrati con deputati delle loro circoscrizioni. Reato gravissimo, come si vede. Tanto grave da spodestare una dismontata a deputati ventuno seguiti a piedi, in auto, in modo tanto cinematografico come solitamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle.

Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai fanno piuttosto ridicolamente la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra e addirittura agl amici affacciati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle. Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai f

